

“ L'intervista **Nicola Molteni**

«Il decreto sicurezza funziona già bene Gli sbarchi fantasma? Li elimineremo»

Sul decreto sicurezza bis, il sottosegretario al ministero dell'Interno, Nicola Molteni, non ha dubbi: «È stato un successo. Il decreto dimostra come non solo in Italia, ma anche in Europa, le nuove regole facciano scuola sul contrasto all'immigrazione». Ma all'ordine del giorno ci sono già strategie per renderlo «ancora più incisivo».

Il caso Sea Watch è stato il banco di prova del decreto sicurezza bis. È tempo di un primo bilancio: Cosa ha funzionato e cosa potrebbe essere migliorato?

«Ha funzionato tutto. Il decreto ha vietato ingresso, transito e sosta di un'imbarcazione straniera alla quale non era permesso entrare nelle acque italiane, visto che il suo passaggio non era inoffensivo. Nel complesso, il decreto ha funzionato: ci sono state le sanzioni e il sequestro».

Però il decreto verrà modificato: in fase di conversione verranno introdotte delle misure più severe. Cosa cambierà?

«La fase di conversione è un ottimo strumento per migliorarlo ulteriormente. Abbiamo già iniziato a confrontarci. Lo scopo è garantire legalità, sicurezza e sovranità del nostro Paese: ridurre le partenze, evitare morti in mare, combattere gli scafisti e contrastare quelle Ong che non salvano vite, ma favoriscono

l'ingresso di clandestini. La legge è sempre generale e astratta, e la prima applicazione del decreto ci ha permesso di capire su cosa lavo-

rare. Le modifiche riguarderanno principalmente gli articoli 1 e 2, cioè quelli che contrastano l'immigrazione clandestina. Lavoreremo su un inasprimento delle sanzioni ed eventualmente ragioneremo sull'abolizione della necessità della recidiva per procedere con il sequestro. Ma vogliamo anche potenziare lo strumento delle indagini sotto copertura e delle intercettazioni preventive, sempre per combattere l'attività degli scafisti. E soprattutto vogliamo garantire maggiori tutele alle forze dell'ordine, principalmente durante le manifestazioni, ed evitare altri fatti drammatici come quello dei cinque militari che hanno rischiato la vita, con la motovedetta della Finanza speronata a causa della condotta insensata della comandante Carola Rackete. A loro va tutta la mia solidarietà».

Con la Procura di Agrigento in passato c'erano stati scontri, dal caso "Diciotti" ai precedenti casi "Sea Watch". Cosa pensa delle contestazioni ipotizzate a carico della Rackete?

«Rispetto l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il decreto sicurezza non tocca l'operato dei pm, ma agisce da un punto di vista amministrativo. Prendo atto con favore del fatto che alla comandante siano stati contestati reati gravissimi. E mi auguro che l'arresto venga convalidato e confermato. Se così non fosse siamo già pronti a intervenire con un decreto di espulsione. Detto ciò, quando finirà il sequestro probatorio della magistratura scatterà quello amministrativo fi-

nalizzato alla confisca: la nave non potrà ripartire. Abbiamo introdotto questi strumenti proprio per impedire che le barche sequestrate venissero restituite alle Ong dopo pochi giorni».

Se la Sea Watch venisse confiscata diventerebbe dello Stato italiano? Come la utilizzerebbe?

«Sì, diventerebbe dello Stato. Io la metterei a disposizione delle forze di polizia che contrastano l'immigrazione clandestina».

Sea Watch a parte, in queste settimane a Lampedusa sono proseguiti gli sbarchi...

«Sono quelli che vengono impropriamente chiamati "sbarchi fantasma". Sono diminuiti del 13 per cento rispetto allo scorso anno, ma vogliamo aumentare la percentuale. Si tratta di barche piccole, che arrivano di notte e non hanno dispositivi di rilevamento. Siamo al lavoro per studiare strumenti di contrasto che possano azzerare questi arrivi. Arrivano soprattutto da Grecia e Turchia, quindi una soluzione potrebbe essere un potenziamento operativo, come un miglioramento dei rapporti con Frontex e una sua maggiore presenza sulla rotta dell'Egeo».

Le navi di due Ong, la Open Arms e Alan Kurdi, sono tornate in attività. Si profila un nuovo scontro?

«Il dato è che altre due Ong già nel mirino di inchieste tornano in attività nel Mediterraneo. Questo significa che non dobbiamo abbassare la guardia: verrà applicato ancora il decreto sicurezza, che dopo la conversione sarà ancora più incisivo».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO:
«POTENZIEREMO LE INDAGINI SOTTO COPERTURA CONTRO GLI SCAFISTI»**



**Il sottosegretario all'Interno
Nicola Molteni**